



SCHEMA ADATTABILE PER UNA VEGLIA DI PREGHIERA PER GRUPPI PARROCCHIALI O A LIVELLO DIOCESANO

Canto

Introduzione

Atto penitenziale comunitario

Per tutte le volte che la Chiesa si è macchiata del crimine dell'abuso sui piccoli e sulle persone fragili, da sempre tuoi prediletti, ti chiediamo perdono Signore: Kyrie eleison (in canto)

Per quando le nostre comunità hanno

coperto situazioni pericolose, o gravi, o rischiose senza assumere le proprie responsabilità di protezione dei più vulnerabili, ti chiediamo perdono Signore: Kyrie eleison (in canto)

Per quando siamo stati complici dell'indifferenza non ascoltando le paure o i segnali di aiuto che gridavano anche nel loro silenzio, ti chiediamo perdono Signore: Kyrie eleison (in canto)

Si possono aggiungere altre richieste di perdono

■ Preghiera corale del Salmo 101 (100)

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

Agirò con saggezza nella via
dell'innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi
azioni malvagie,
detesto chi compie delitti:
non mi starà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli
del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio.

Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.

Ridurrò al silenzio ogni mattino
tutti i malvagi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

■ Vangelo:

Lc 2,1-18; oppure Gen 4,1-16;
Ez 34,1-24; oppure Lc 17,1-3

■ Dal Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della pontificia commissione per la tutela dei minori (29 aprile 2022)

Non mancano purtroppo situazioni in cui è minacciata la dignità dei bambini, e questo dovrebbe essere una preoccupazione per tutti i fedeli e tutte le persone di buona volontà.

A volte, la realtà dell'abuso e il suo impatto devastante e permanente sulla vita dei piccoli, sembrano sopraffare gli sforzi di quanti cercano di rispondere con amore e comprensione. La strada verso la guarigione è lunga, è difficile, richiede una speranza ben fondata, la speranza in Colui che è andato alla croce e oltre la croce. Gesù risorto ha portato, e porta per sempre, le cicatrici della sua crocifissione nel suo corpo glorificato. Queste piaghe ci dicono che Dio ci salva non "saltando" le nostre sofferenze, ma attraverso le nostre sofferenze, trasformandole con la forza del suo amore. Il potere di guarigione dello Spirito di Dio non ci inganna; la promessa di nuova vita da parte di Dio non viene meno. Dobbiamo solo avere fede in Gesù risorto e posare la nostra vita nelle ferite del suo corpo risorto.

L'abuso, in ogni sua forma, è inaccettabile. L'abuso sessuale sui bambini è particolarmente grave perché offende la vita mentre sta sbocciando in quel momento. Invece di fiorire, la persona abusata viene ferita, a volte anche indebilmente. [...] Le persone abusate

si sentono, a volte, come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte. Sono realtà che non possiamo rimuovere, per quanto risultino dolorose.

La testimonianza dei sopravvissuti rappresenta una ferita aperta nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Vi esorto a lavorare diligentemente e coraggiosamente per far conoscere queste ferite, a cercare coloro che ne soffrono e a riconoscere in queste persone la testimonianza del nostro Salvatore sofferente. La Chiesa infatti conosce il Signore risorto nella misura in cui lo segue come Servo sofferente. Questa è la strada per tutti noi: vescovi, superiori religiosi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, fedeli laici. Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione.

■ Omelia e/o testimonianza

■ Spazio di silenzio per l'interiorizzazione di quanto ascoltato

■ Gesto della luce

Ognuno accende al cero pasquale il proprio lumino (precedentemente consegnato a ciascuno) e lo depone ai piedi dell'altare o di un crocifisso, unendolo a quello degli altri in forma di croce. Deponendo il proprio cero si sosta in silenzio facendo proprie le parole del salmo che si sta ascoltando.

Si accompagna il gesto con sottofondo musicale e l'ascolto del salmo 147 letto (lentamente) da due solisti in alternanza dialogata:

Dal Salmo 147

Solista 1:

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti e fascia
le loro ferite.

Solista 2:

*Padre della tenerezza, custodisci i corpi
feriti e i cuori doloranti*

Solista 1:

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Solista 2:

*Padre della giustizia, soccorri i poveri
e apri strade di conversione per chi
ha commesso colpe.*

Solista 1:

Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.
Egli copre il cielo di nubi, prepara
la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.
Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Solista 2:

*Padre della vita, noi crediamo in te, noi
speriamo in te, noi ci affidiamo a te.*

Solista 1:

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre
delle tue porte, in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

Solista 2:

*Signore del presente e dell'eternità, dona
pace al nostro mondo, alle nostre vite, al
cuore di quanti sono stati feriti nel corpo
e nello spirito. Dona pace.*

Solista 1:

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?
Manda la sua parola ed ecco
le scioglie, fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra
nazione, non ha fatto conoscere loro
i suoi giudizi.

Solista 2:

*Padre, donaci di vivere in comunione,
di farci vicino alle vittime degli abusi.
Donaci di abbracciare il loro dolore,
di assumerci la responsabilità della loro
sofferenza attraverso il sostegno, la
ricerca sincera della verità, la fraternità.*

- Padre nostro
- Scambio di pace e perdono
- La preghiera proposta per la Giornata
- Canto finale mariano per chiedere a Maria di curare le ferite di chi sta soffrendo e di infondere in chi ha responsabilità educative i suoi sentimenti di Madre attenta e premurosa.